

## Un cammino a tappe Appiano Gentile - 9 giugno 2024

**Il sacerdote è innanzitutto uomo di preghiera.**

***Signore, alla voce del creato  
che manifesta la tua gloria, si unisce la mia,  
per cantare ogni giorno le tue lodi.***

È dall'intimità con Gesù che sgorga la vera carità.  
È l'unione con Dio che fa vincere le tentazioni del male.  
Basta guardare Maria per tornare a credere  
nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto.  
Lei è l'amica sempre attenta  
perché non venga a mancare il vino nella nostra vita  
e come una vera madre, cammina con noi  
ed effonde di continuo la vicinanza dell'amore di Dio.

**Il sacerdote è un uomo decentrato,**  
perché al centro della sua vita non c'è lui, ma Cristo.  
Nella Celebrazione eucaristica ritroviamo ogni giorno  
questa nostra identità di pastori.

Ogni volta possiamo fare nostre le sue parole:  
«Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi».  
È il senso della nostra vita,  
sono le parole con cui rinnoviamo quotidianamente  
le promesse della nostra Ordinazione.  
In questo 'sì' a *donare la vita uniti a Gesù,*  
sta la sorgente pura della nostra gioia".

***Nella meditazione dei testi sacri svelami i misteri  
del Regno, perché spezzi il pane della Parola  
lasciandomi ispirare dallo Spirito.***

Preparando l'omelia con un tempo di studio, preghiera  
e riflessione, si impara a dire "parole che fanno  
ardere i cuori" con un linguaggio positivo,  
cioè proponendo quello che si può fare meglio:  
una predicazione incisiva offre speranza, orienta  
verso il futuro possibile, fa uscire dalla prigione della  
negatività esprimendo vicinanza, invito al dialogo,  
pazienza, accoglienza cordiale che non condanna".  
Ruolo fondamentale del 'kerygma' è annunciare che  
"Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti,  
adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti,  
per rafforzarti, per liberarti" (Evangelii gaudium, 164).

**La spiritualità del prete è incarnata  
nella realtà di tutti i giorni e si fa voce profetica**  
di fronte alle oppressioni in atto nella società: la Chiesa  
"non può relegare la religione, come vorrebbero alcuni,  
alla segreta intimità delle persone, senza alcuna  
influenza nella vita sociale e nazionale" (E.G. 183),  
perché il regno di Dio inizia qui in terra ed è già qui  
che incontriamo Gesù: il giudizio finale verterà proprio  
su ciò che avremo fatto a Cristo nei poveri, nei malati,  
nei forestieri (Mt. 25). Saremo giudicati sull'amore.

**La divina misericordia caratterizza la vita dei preti,**  
che senza fare rumore lasciano tutto per impegnarsi  
nella vita quotidiana delle comunità, dando agli altri

la propria vita, si commuovono davanti alle pecore,  
come Gesù, quando vedeva la gente stanca e sfinita  
"come pecore senza pastore". Così, a immagine sua  
il prete è uomo di misericordia e compassione, vicino  
alla sua gente e servitore di tutti. Chiunque si trovi ferito  
in qualsiasi modo, trova in lui attenzione e ascolto...

***A chi è afflitto, solo, amareggiato dalla vita, dammi  
la gioia di donare a piene mani la tua misericordia  
che rigenera e fa nuove tutte le cose.***

Quanto bisogno c'è di curare le ferite!  
Al servizio di Dio e della gente, **una parte importante  
della missione di un prete è nel confessionale,**  
dove può dispensare l'eccesso della misericordia di Dio.  
Evitando di essere rigorista o lassista: né l'uno né l'altro  
si fa carico della persona che incontra. Il rigorista si lava  
le mani: infatti la inchioda alla legge intesa in modo  
freddo e rigido. Anche il lassista solo in apparenza  
è misericordioso, ma in realtà non prende sul serio  
il problema di quella coscienza, minimizzando il peccato.  
La vera misericordia *si fa carico* della persona, l'ascolta  
attentamente, si accosta con rispetto e con verità  
alla sua situazione, e l'accompagna nel cammino  
della riconciliazione. E questo è faticoso, sì. Il sacerdote  
si comporta come il Buon Samaritano... perché il suo  
cuore è capace di compassione, è il cuore di Cristo!".

Nelle difficoltà (come nel 50.mo) si ritorna volentieri  
al primo incontro con Gesù, a quei momenti luminosi  
in cui si è sperimentata la chiamata del Signore  
a consacrare tutta la vita al suo servizio: al punto in cui  
la Grazia di Dio mi ha toccato all'inizio del cammino.  
È da quella scintilla che posso accendere il fuoco  
per l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei  
fratelli e sorelle. Da quella scintilla si accende una gioia  
umile, che non offende il dolore e la disperazione.

***Col mandato della Chiesa, madre e maestra,  
ogni giorno volentieri prenderò il largo per essere  
pescatore di uomini.*** Certo che è stancante lavorare  
in mezzo al popolo fedele di Dio affidato a noi. E la nostra  
stanchezza è come l'incenso che sale silenziosamente  
al Cielo, va dritta al cuore del Padre. Ma c'è anche  
una stanchezza buona, piena di frutti e di gioia...  
È la stanchezza del sacerdote con il sorriso di papà  
che contempla i suoi figli/nipotini. Solo l'amore dà riposo.  
Ha detto S.Filippo Neri: "Il santo è capace di vivere  
con gioia e senso dell'umorismo". Per me (e per voi)  
chiedo questa grazia, un po' strana ma provvidenziale,  
perché ti solleva, ti fa vedere il provvisorio della vita  
e prendere le cose con uno spirito di anima redenta.  
È l'atteggiamento umano più vicino alla grazia di Dio. È  
segno di una grande maturità spirituale, frutto dello Spirito.

I preti devono essere sempre vicini alla gente,  
ma insieme anche i fedeli devono sostenere i preti:  
*"siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e la preghiera  
perché siano sempre pastori con il cuore di Dio".*